

La scelta di vita di Tania e i dubbi sulla Ru486

Publicato su *Il Piccolo* il 12.08.2020

Mentre il ministro della salute della Repubblica italiana nelle sue nuove linee guida prospetta per abortire la pillola Ru486 che non prevede il ricovero ed inoltre estende anche da sette a nove settimane la somministrazione del farmaco, la campionessa Tania Cagnotto rinuncia alla sua carriera per dare il meglio alla sua seconda gravidanza e alla sua famiglia. Queste notizie fanno riflettere! C'è chi pensa al dono della maternità che diviene prioritario nei confronti di una carriera che aveva già dato concreti successi olimpici e vi è un'istituzione, come il ministero della salute del governo italiano che pensa alla pillola Ru486 per facilitare l'interruzione della gravidanza. La dignità della donna è legata certo alla sua libertà in ragione però del rispetto – da parte sua – della sua femminilità quale dono per lei e per l'intera società. Certo la donna deve potersi sentire libera e paritaria nel vivere il suo genere nella società e nella relazionalità privata. Il tutto richiede gestualità responsabili e rispettose. Spesso la donna è vittima di "pretese" e di sudditanze passionali che mettono a repentaglio la sua dignità e libera affettuosità. Ne sono testimonianza, purtroppo, i non rari femminicidi. L'impegno che si vorrebbe vedere dalle istituzioni dovrebbe essere quello di una più seria educazione alla relazionalità affettivo-sessuale di una coppia che porta anche in sé la naturale fecondità. Se la relazionalità è stabile e corroborata da una oblatività d'amore e se quell'atto è voluto liberamente dai soggetti della coppia stabile ed adulta, l'apertura alla vita può essere il compimento qualificante di quel rapporto. È dovere di tutti gli "agenti" preposti all'educazione della persona, delle coppie, in rapporto alla promozione etica, culturale e sociale dei soggetti, che questi siano iniziati, nel rispetto della libertà, che ha i suoi limiti, a tutelare e promuovere la vita. Più che facilitare l'interruzione della gravidanza, è dovere naturale delle istituzioni educare e tutelare il rispetto della vita umana fin dal momento del suo concepimento. Questo è e deve essere un elemento costitutivo della società civile e della sua legislazione. Dal primo istante della sua esistenza l'essere umano deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, il primo dei quali è il diritto inviolabile di ogni essere innocente alla vita. In tal caso faccio mio il pensiero dell'*instrumentum Donum Vitae* (c.III) dove si afferma che "i diritti inalienabili della persona dovranno essere riconosciuti e rispettati da parte della società civile e dell'autorità politica; tali diritti dell'uomo non dipendono né dai singoli individui, né dai genitori e neppure rappresentano una concessione dello Stato: appartengono alla natura umana e sono inerenti alla persona...Tra questi diritti fondamentali bisogna ricordare ...il diritto alla vita e all'integrità fisica di ogni essere umano dal concepimento alla morte". Facciamo nostra la lezione di Tania Cagnotto che ha preferito la maternità e la famiglia al successo. Guardiamo con sospetto alla leggerezza delle attuali "linee guida" del ministro della sanità con la pillola Ru486.

Mons. Ettore Malnati - Vicario episcopale per il laicato e la cultura - Diocesi di Trieste